

La Francia ha espulso nel 2010 ben 8.300 rom, pur con l'incentivo di 380 euro. Ma il commissario per la giustizia della Commissione Europea, Viviane Reding, non ci sta e apre una procedura contro i rimpatri dei rom, paragonando le procedure di espulsione dei rom a quelle naziste. Ma L'Eliseo risponde e in toni molto poco cordiali: "Che faccia venire i rom nel suo Paese, che li accolga nel Lussemburgo". Il cancelliere tedesco Angela Merkel appoggia la decisione della Reding ma non i suoi toni. E dall'esecutivo europeo c'è grande compattezza, la sua portavoce, Pia Ahrenkilde, ha affermato infatti: "La signora Reding parla a nome della Commissione. Il divieto di discriminare sulla base delle origini etniche è uno dei valori su cui si basa l'Unione europea". La posizione della Reding ha "il pieno sostegno del collegio dei commissari e il mio personale". Ma già da tempo la prima circolare del 5 agosto 2010 è stata ritirata e sostituita con un'altra del 13 settembre che non prende precipuamente di mira un'etnia, ma fissa dei parametri generali. Uno scivolone insomma per Sarkozy che avrebbe dato le iniziali disposizioni per andare incontro al consenso popolare, infatti in Francia circa l'80% dei francesi è favorevole all'espulsione degli immigrati. Ma di certo questa circolare non ha giovato granché il suo indice di gradimento popolare, infatti a settembre solo il 32% dei francesi si dichiarava soddisfatto positivamente dall'operato di Sarkozy. Il popolo Rom, da sempre oggetto di razzismo, persecuzioni e schiavitù nel corso della storia, conta fra i 12 e i 15 milioni di abitanti, dei quali non tutti sono nomadi, molti si stabiliscono nel nuovo territorio e intendono restarci lì per tanto tempo. Grande diffidenza però incute il loro stile di vita: i campi nei quali vivono, la pratica dell'elemosina, e le loro presunte o vere pratiche magiche o stregoni che. Di loro ancor oggi poco si sa, e in maniera non soddisfacente, e quasi per nulla si riesce a fare per interagire con la comunità e stabilire dei rapporti proficui. Ecco perché, quasi ciclicamente, in ogni territorio in cui si trovano, sono vittime di ondate di xenofobia. Un problema questo, specchio dei nostri limiti.

Margherita Sanna